

## Trecento famiglie senza assegni di cura

SARA STRIPPOLI

IL CASO, ampiamente previsto, è scoppiato. E nel braccio di ferro fra Regione e Comuni ed enti assistenziali, a rimetterci potrebbero essere i cittadini. Per ora le famiglie che rischiano di non ricevere gli assegni di cura sono 300, quelle che vivono nell'area dell'Asl To3, Rivoli, Pinerolo, Val di Susa, ma fra due mesi la cifra potrebbe salire a 11 mila in tutto il Piemonte. La denuncia arriva dal Csa, il Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base.

SEGUE A PAGINA III

# Enti assistenziali con le casse vuote Trecento famiglie senza assegni di cura

«DALLA PRIMA DI CRONACA

SARA STRIPPOLI

SOLO a Torino le famiglie in difficoltà potrebbero essere seimila a Torino, se il passaggio di consegne dalla sanità all'assistenza (questo stabiliscono i diktat del "tavolo Massicci", la conferenza ministeriale per i tagli alla Sanità, per le Regioni in piano di rientro) dovesse trovare sulla sua strada gli ostacoli che i Consorzi dell'area della To3 denunciano adesso. «Siamo molto preoccupati», dice l'assessore al Welfare di Palazzo Civico Elide Tisi, la quale rassicura i cittadini torinesi sull'esistenza di un accordo con le due Asl cittadini per pagare gli assegni ancora a gennaio e febbraio con risorse residue: «Per questi due mesi siamo coperti, ma la situazione va chiarita». Il di-

rettore dell'Asl To2 Maurizio Dall'Acqua conferma di non aver ancora inviato alcuna comunicazione ai cittadini: «Vorremmo agire quando il passaggio di consegne non creerà disagi alle famiglie». Sull'altro fronte, quello delle politiche so-

Saitta: «Nessuna sorpresa, il passaggio di consegne dalla Sanità ai Servizi sociali era stato annunciato già da un anno»

ciali, Augusto Ferrari dice che una delibera di dicembre ha dato il via alla distribuzione delle risorse: «I Consorzi devono pagare. Non si fa politica sulla pelle dei cittadini». Il responsabile della Sanità An-



tonio Saitta insiste sulle regole inflessibili del "tavolo Massicci": «Era da un anno che i Consorzi erano avvertiti». Gli enti assistenziali tuttavia sostengono che nulla è arrivato dalla Regione e che in ogni caso non sono nelle condizioni di erogare le risorse. Problemi di cassa e anche di principio, considerato che i Consorzi (ma anche il Comune di Torino) hanno presentato ricorso al Tar contro le delibere della giunta Cota. In aggiunta ci sono i crediti da riscuotere: «Su un bilancio di 5 milioni ne aspetto ancora 3 dalla Regione», racconta Mauro Perinò del Consorzio di Collegno e Grugliasco. Il vicepresidente Aldo Reschigna conferma che la Regione è in forte ritardo nel pagamento dei debiti ai Consorzi (risorse che risalgono anche al 2013) e promette di pagarne una fetta consistente a fine gennaio.

Il sostegno economico riconosciuto a chi volontariamente si prende cura a casa di malati non autosufficienti — fra i 400 euro per chi si occupa direttamente degli anziani o disabili e i 700 euro per chi retribuisce una badante — dal 1° gennaio non sarà più pagato dall'azienda sanitaria ma dai consorzi assistenziali e dai Comuni. Così chiede il ministero, il quale ritiene che i servizi extra Lea (livelli essenziali di assistenza) debbano essere garantiti non più dalla sanità ma dalle politiche sociali. La vicenda è diventata un tema di diritti non riconosciuti che di recente ha fatto discutere giuristi e politica (una seduta del Consiglio regionale è stata dedicata al tema per volontà del presidente Mauro Laus), e proprio oggi è fissata l'udienza del Tar sulle delibere varate dalla scorsa giunta sulle prestazioni domiciliari. Maria Grazia Breda del Comitato sanità e assistenza chiede agli assessori alla sanità e alle politiche sociali di intervenire con urgenza: «L'Asl To3 deve proseguire con il suo impegno fino all'assunzione da parte della giunta regionale delle nuove deliberazioni sulle cure domiciliari».